

La filosofía del espíritu de Benedetto Croce: arte, filosofía e historia

Enrique RUSPOLI
Universidad Complutense de Madrid

Benedetto Croce es un autor poco conocido en España, excepto en el ámbito de la crítica literaria, si bien la influencia sobre su tierra natal fue inmensa, de tal manera que durante el primer tercio de este siglo ejerció una suerte de dictadura cultural, que, por obra de la reacción marxista y positivista posterior, fue prácticamente aniquilada, hasta el punto de que hablar hoy de él pueda parecer anacrónico o extravagante. Sin embargo, para un historiador de la filosofía, y muy especialmente para aquél que se interese por los problemas históricos y estéticos, su obra es enormemente interesante y, me atrevería a añadir, muy actual.

Fiel a su concepción de que la historia de la filosofía es filosofía, y además historia contemporánea pues toda ella está en el presente, su pensamiento se basa en una reflexión histórica del pasado filosófico del que despuntan como hitos para la elaboración de su propio sistema, Vico, Hegel, Gentile y el positivismo marxista. La *Filosofía dello Spirito*¹, que es como el propio autor intitula a su sistema, es deudora del pensamiento hegeliano en la identificación de espíritu y realidad, dentro de una visión evolutiva actualista de inspiración gentiliana; del pensamiento de Giambattista Vico en la nítida separación de fantasía e intelección² y del positivismo en la reducción de la historia al dato concreto.

¹ La *Filosofía dello Spirito* se desarrolla en cuatro libros: *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* (1902), *Logica come scienza del concetto puro* (1905), *Filosofía della pratica. Economia ed etica* (1908) y *Teoria e storia della storiografia* (1917). La reflexión estética dio lugar a nuevas obras como *Problemi di estetica* (1910), *Breviario di estetica* (1912), *Nuovi saggi di estetica* (1920) y *Ultimi saggi* (1935).

² En *La filosofía di G. B. Vico* (1911) y en *Saggio sullo Hegel* (1912), especialmente en *Lo vivo y lo muerto de la filosofía de Hegel*, muestra los aspectos aprovechables y los erróneos de la filosofía de ambos pensadores.

LOS GRADOS DEL ESPÍRITU

La realidad es lo espiritual, fuera del espíritu no hay nada. Al defender que en el juicio individual la existencia es predicado, sale al paso de la objeción tradicional:

La risposta tradizionale suona all'opposto, che cioè l'esistenza nel giudizio esistenziale non è predicato, ma conoscenza *sui generis*; e questa conoscenza è detta talvolta una "posizione", tal'altra una credenza o "fede". Che è poi come dire lo stesso; perché, concepito l'essere come esterno allo spirito umano e la conoscenza come separabile dal suo oggetto, tantoché l'oggetto potrebbe essere senza essere conosciuto, è evidente che l'esistenza dell'oggetto diventa una posizione, ossia qualcosa di "posto" inanzi allo spirito, di "dato" allo spirito, di estraneo a esso, e che lo spirito non si approprierebbe mai, se non facesse animo e coraggio, trangugiando il duro boccone con un irrazionale atto di fede. Ma tutta la filosofia che andiamo svolgendo comprova che nulla vi ha di esterno allo spirito, e perciò non vi sono di fronte a esso "posizioni" di sorta; e che i concetti stessi di mondo esterno, meccanico o naturale non sono già posizioni dall'esterno, ma posizioni dello spirito stesso, che foggia quel cosiddetto "esterno", perché gli giova foggiarlo, salvo a riannullarlo quando non gli giova più³.

En otro lugar, refuerza con expresiones más rotundas la misma idea:

In verità sembra talvolta strano e quasi impossibile che sia potuta sorgere così aspra e lunga lotta circa l'oggettività della conoscenza, e se il pensiero attinga l'essere o se oltre il pensiero ci sia un essere, e simili. Il pensiero è tale appunto perché afferma l'essere; e l'essere è tale, appunto perché generato da un pensiero⁴.

Incluso el mundo exterior o naturaleza es espíritu, esto es, posición del espíritu, porque el pensamiento debe su realidad afirmando el ser, lo que equivale a decir que el ser es generado o puesto por el pensamiento.

Parafraseando a Hegel se diría que todo lo real es espiritual y todo lo espiritual es real, porque Croce critica la, a su juicio, reducción hegeliana del espíritu a *logos*, pues también son reales, no sólo la razón o la Idea, sino la

³ Croce, B. (1967: 104).

⁴ Croce, B. (1963: 204).

voluntad, la acción, la intuición, que son espíritu, aunque no racional o intelectual. El espíritu es conocimiento y voluntad, teoría y acción:

Affermare davvero l'esistenza della forma pratica dell'attività accanto a quella teoretica, significa dedurre l'una dall'altra ed entrambe dall'unità dello spirito e del reale⁵.

Son dos formas del espíritu, igualmente reales en cuanto finitas manifestaciones de lo Absoluto, pero distintas en la medida en que la actividad práctica presupone la teórica. Están enlazadas entre sí, de modo que de una nace la otra, y de ésta la anterior, al modo de un círculo:

Conoscenza e volontà, teoria e pratica, insomma, non sono due paralele, ma due linee tali che il capo dell'una si congiunge alla coda dell'altra; o, se si desidera ancora un simbolo geometrico, esse formano non parallelismo ma circolo. Formano, cioè, il circolo della realtà e della vita, che è dualità-unità di pensiero ed essere, di soggetto e oggetto, in tal modo che pensare il soggetto vale pensare il soggetto di un oggetto, e pensare l'oggetto vale pensare l'oggetto di un soggetto⁶.

Este círculo de la realidad está formado por los grados del Espíritu. Cada una de las dos formas precedentes está, a su vez, subdividida en otras dos formas, estética y lógica, por un lado, y economía y ética, por el otro. Son formas distintas del Espíritu, que es lo real. No son separadas, pues esto equivaldría a romper la unidad del espíritu, de la realidad:

Le forme dello spirito sono distinte e non separate; e quando lo spirito si considera in una delle sue forme ossia è esplicito in essa, le altre forme sono egualmente in lui, benché implicite o, come si suole anche dire, concomitanti⁷.

Nada hay espiritual fuera del espíritu, como nada hay real fuera de la realidad.

La sucesión de las formas del espíritu se asemeja a la de los hechos históricos por lo que, utilizando la famosa expresión de Vico,

⁵ Croce, B. (1963: 8).

⁶ Croce, B. (1963: 203).

⁷ Croce, B. (1963: 23).

il rapporto dei concetti distinti nell'unità del concetto si può chiamare, ed è stato chiamato, storia ideale;... è ideale, cioè fuori dello spazio e del tempo ed eterna⁸.

Ampliando el símil viquiano, afirma Croce más adelante, que

i concetti distinti sono, in quanto storia ideale eterna, un eterno corso e ricorso, in cui da *d* risorge *a*, *b*, *c*, *d*, senza possibilità di arresto o di tregua, e in cui ciascuno, sia *a*, o *b*, o *c*, o *d*, pur non potendo cangiare ufficio e posto, è designabile, a volta a volta, come primo o come ultimo⁹.

Pero estas expresiones de Vico (la historia ideal eterna y el eterno "curso e ricorso") sirven para explicitar la unidad del Espíritu, pero no valen para trasladar la distinción a la realidad concreta, como si fueran realidades separadas, existencialmente distintas, porque

sarebbe erroneo concepire che in qualsiasi piú piccolo frammento della realtà, in qualsiasi piú fugevole istante di essa, si trovi uno dei gradi senza l'altro, il primo senza il secondo, o il primo e il secondo senza il terzo¹⁰.

En cada hombre, en cada acto o pensamiento, se da la totalidad del espíritu. No existe el hombre teórico junto al hombre práctico, el poeta junto al filósofo, la obra de arte separada de la reflexión¹¹, sino el hombre que es todo ello en distinta proporción, o la obra de arte que implica en sí la vida toda del espíritu. Por eso, no es concebible

un uomo teoretico, e nemmeno un istante temporale teoretico, privo affatto di volontà. Sarebbe codesta un'astrazione irreal, inammissibile nella filosofia, che opera soltanto con astrazioni reali, cioè con universali concreti¹².

Retengamos para más adelante el universal concreto.

Así como los grados del Espíritu no son separados, sino distintos, tampoco debemos caer en el error de Hegel para el que las instancias de la Idea

⁸ Croce, B. (1967: 49).

⁹ Croce, B. (1967: 52).

¹⁰ Croce, B. (1967: 49).

¹¹ *Ibid.*

¹² Croce, B. (1963: 23).

son opuestas. Lo opuesto a la actividad práctica no es la teoría, sino la inactividad práctica, como lo contrario de la moralidad no es la utilidad, sino la inmoralidad. Arte, filosofía, economía y ética son distintas, como sus respectivos conceptos de la belleza, la verdad, la utilidad y el bien moral. Opuestos a éstos son, en cambio, la fealdad, el error, la inutilidad y el mal moral, porque cada uno de ellos “inerisce già al suo contrario e l’accompagna come l’ombra la luce. La bellezza è tale perché nega la bruttezza, il bene perché nega il male; e via dicendo. L’opposto non è positivo ma negativo, e, come tale, accompagna il positivo”¹³. Porque la realidad como el pensamiento tienen en sí mismos la oposición:

La realtà... non è essere immobile o essere puro, ma opposizione; le forme della realtà, che il pensiero pensa per pensare la realtà nella sua pienezza, sono opposte in se stesse: altrimenti non sarebbero forme della realtà, ossia non sarebbero punto¹⁴.

Y el pensamiento, en cuanto es realidad,

è insieme affermazione e negazione; non afferma se non negando e non nega se non affermando. Ma non afferma e nega se non distinguendo, perché pensiero è distinzione; e distinguere non si può... se non unificando¹⁵.

La distinción es la garantía de la unidad del Espíritu, lo real y positivo, que por eso mismo lleva consigo mismo lo negativo, esto es, la oposición:

La fantasia estetica ha in sè il suo opposto, la passività fantastica, che è il brutto; e perciò essa non è l’opposto del pensiero, il quale, a sua volta, ha in sè il suo opposto, la passività logica, l’antipensiero, il falso¹⁶.

La oposición está en el corazón de la realidad, que es dinámica y no estática, por lo que cada grado del Espíritu, distinguiéndose de los demás, lleva en sí mismo sus opuestos, en una versión modernizada de la *coincidentia oppositorum* de Nicolás de Cusa.

¹³ Croce, B. (1967: 56).

¹⁴ Croce, B. (1967: 59).

¹⁵ Croce, B. (1967: 60).

¹⁶ Croce, B. (1967: 62).

La unidad-distinción es la base de la auténtica infinitud del Espíritu, que queda empero comprometida con la dialéctica hegeliana de los contrarios:

Il nesso dei distinti è circolare, e perciò unità vera: l'estensione degli opposti alle forme dello spirito e della realtà darebbe luogo invece non al circolo, che è la vera infinità, ma al *progressus in infinitum*, che è la falsa o mala infinità¹⁷.

De modo que la oposición determinaría la negación de un grado por el siguiente, y de éste por el sucesivo, y así infinitamente, porque no hay razón alguna para fijar una forma última en la que se detendría el proceso, como sucede con la Idea absoluta de Hegel. Sería la sucesión infinita del mundo de la representación empírica, que pretende alcanzar lo infinito al final del proceso. A esta falsa infinitud se contraponen la infinitud verdadera

che pone l'eterno in ogni attimo, il primo nell'ultimo e l'ultimo nel primo, cioè pone in ogni attimo l'unità che è distinzione¹⁸.

Es la infinitud del Espíritu en su actualidad, autorrevelación constante, autocreación gradual, en la que todos los grados están presentes, implicados en el último. Esta revelación es eterna, pero se manifiesta por instancias finitas, que son los grados, en un devenir finito del Infinito, que es, a su vez, un devenir infinito en lo finito. Se expresa infinitamente en nuevas instancias cada vez más ricas al implicar las anteriores, pero siempre insuficientes, por finitas, para revelar totalmente al Espíritu. Por esto, el Espíritu es esencialmente historia, devenir histórico, realidad histórica, y más aún, historia contemporánea, un devenir inmanente, presente todo él en cada grado de su autorrealización.

La actividad espiritual en general es síntesis a priori, no abstracta sino concreta, porque es acto creador¹⁹. Todo acto espiritual es una síntesis a priori en la que los grados del Espíritu quedan implicados entre sí, de ma-

¹⁷ Croce, B. (1967: 63).

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ «La sintesi a priori è delle forme tutte dello Spirito, perché lo Spirito, considerato in genere, è nient'altro che sintesi a priori». Croce, B. (1967: 133). «Sintesi a priori vale, dunque, in genere, attività spirituale; e attività spirituale non astratta ma concreta, cioè lo spirito stesso, il quale è a sé medesimo sola condizione e da sé medesimo solamente è condizionato». «Le formazioni spirituali... sono veramente sintesi a priori, perché come formazioni spirituali (e sia pure d'indole pratica), sono anch'esse atti creativi (sintetici) dello spirito». Croce, B. (1967: 134).

nera que el acto estético es una síntesis a priori estética, identidad de intuición y sentimiento, el acto lógico es una síntesis a priori lógica, identidad de juicio definitorio y juicio individual, el acto práctico es una síntesis a priori práctica, identidad de volición y acción. La síntesis a priori es la clave de la vida espiritual, por la que el espíritu se actualiza y pone toda su riqueza interior en el presente. Es una unidad de distintos, no de opuestos al modo hegeliano, porque la materia de una síntesis es, a su vez, forma de la síntesis del grado anterior, de modo que la síntesis lógica presupone la síntesis estética, la cual fuera de la esfera lógica es autónoma, pero dentro de ella es sólo elemento inseparable de la nueva síntesis²⁰. Cada grado es autónomo, pero, a su vez, es condición del posterior y, por tanto, materia transfigurada.

El Espíritu se manifiesta como actividad teórica y como actividad práctica. Ambas actividades recaen en lo individual y lo universal, de manera que según verse sobre uno u otro, surge la división en los cuatro grados, agrupados de dos en dos. El conocimiento de lo individual corresponde a la Estética, y el de lo universal a la Lógica; la volición de lo individual pertenece a la Economía, y la de lo universal a la Moral. A cada grado le corresponde, respectivamente, la belleza, la verdad, la utilidad y la bondad.

LA INTUICIÓN PURA Y EL ARTE

La *Estética* comienza distinguiendo dos formas de conocimiento, un conocimiento intuitivo de lo individual, cuya facultad es la fantasía que produce imágenes, y un conocimiento lógico de lo universal, cuya facultad es el intelecto que produce conceptos²¹. Ambas formas corresponden, respectivamente, a la Estética y a la Lógica, que son grados distintos del Espíritu, lo que supone que sus actos propios, la intuición y la intelección, sean también distintos, aunque no opuestos. Lo mismo ha de mantenerse respecto a la fantasía y el intelecto, las imágenes y los conceptos, lo individual y lo universal. Poseemos intuiciones puras, sin mezcla de conceptos, como la impresión de un claro de luna retratada por un pintor, o un motivo musical tierno o

²⁰ Croce, B. (1967: 135).

²¹ «La conoscenza ha due forme: è o conoscenza intuitiva o conoscenza logica; conoscenza per la fantasia o conoscenza per l'intelletto; conoscenza dell'individuale o conoscenza dell'universale; delle cose singole ovvero delle loro relazione; è, insomma, o produttrice d'immagini o produttrice di concetti». Croce, B. (1965: 3).

enérgico²². Pero normalmente las intuiciones están mezcladas con conceptos, de manera que el resultado, por el cual todas las partes cobran sentido en función del todo, establece la diferencia entre una obra de arte y otra filosófica, entre la intuición y la intelección²³. Predomina y da el sentido último en aquella la fantasía, produciendo imágenes individuales, mientras que en ésta es el intelecto produciendo conceptos universales.

Croce concibe la intuición de un modo muy preciso, distinguiéndola de la percepción e identificándola con la expresión, con lo que cobra un sentido nuevo y original, acorde a las exigencias sistemáticas de su filosofía del espíritu. Aunque la percepción sea un acto intuitivo y su objeto sea también lo individual se refiere siempre a cosas reales, a diferencia de la intuición que no distingue entre realidad e irrealidad de su objeto²⁴, que es

l'immagine nel suo valore di mera immagine, la pura idealità dell'immagine²⁵.

Por eso el artista no se mueve por la veracidad filosófica, científica o histórica de lo representado, porque sería una afirmación de realidad, un juicio, lo que contradice la esencia del arte que es mera imagen, sujeto sin predi-

²² «L'impressione di un chiaro di luna, ritrattata da un pittore; il contorno di un paese, delineato da un cartografo; un motivo musicale, tenero o energico; le parole di una lirica sospirata, o quelle con le quali chiediamo, comandiamo e ci lamentiamo nella vita ordinaria, possono ben essere tutti fatti intuitivi senza ombra di riferimenti intellettuali». Croce, B. (1965: 4).

²³ «Il tutto determina la qualità delle parti. Un'opera d'arte può essere piena di concetti filosofici, può averne, anzi, in maggior copia, e anche più profondi, di una dissertazione filosofica, la quale potrà essere, a sua volta, ricca e riboccante di descrizioni e intuizioni. Ma nonostante tutti quei concetti, il risultato dell'opera d'arte è un'intuizione; e, nonostante tutte quelle intuizioni, il risultato della dissertazione filosofica è un concetto»... «Nel risultato, nell'effetto diverso a cui ciascuna mira e che determina e asservisce tutte le singole parti, non già in queste singole parti staccate e considerate astrattamente per sé, sta la differenza tra un'opera di scienza e un'opera d'arte, cioè tra un atto intellettivo e un atto intuitivo». Croce, B. (1965: 5).

²⁴ «Di certo la percezione è intuizione: le percezioni della stanza nella quale scrivo, del calamaio e della carta che ho innanzi, della penna di cui mi servo, degli oggetti che tocco e adopero come strumenti della mia persona, la quale, se scrive, dunque esiste; - sono tutte intuizioni. Ma è parimente intuizione l'immagine, che ora mi passa pel capo, di un me che scrive in un'altra stanza, in un'altra città, con carta, penna e calamaio diversi. Il che vuol dire che la distinzione tra realtà e non realtà è estranea all'indole propria dell'intuizione, e secondaria». *Ibid.*

²⁵ Croce, B. (1994: 30).

cado²⁶. El artista simplemente intuye, crea imágenes individuales, indiferente a su realidad, sin afirmar ni negar nada:

L'arte si regge unicamente sulla fantasia: la sola sua ricchezza sono le immagini. Non classifica gli oggetti, non li pronunzia reali o immaginari, non li qualifica, non li definisce: li sente e rappresenta. Niente di più. E perciò, in quanto essa è conoscenza non astratta ma concreta e tale che coglie il reale senza alterazioni e falsificazioni, l'arte è intuizione; e, in quanto lo porge nella sua immediatezza, non ancora mediato e rischiarato dal concetto, si deve dire intuizione pura²⁷.

El arte como intuición pura supone rechazar la concepción clásica del arte como imitación de la naturaleza²⁸ o de la verosimilitud histórica, poniendo hincapié, por el contrario, en la actividad creativa del espíritu, teórica y no práctica, lo que implica, además, la exclusión de las concepciones utilitarias, hedonistas²⁹ y moralistas³⁰.

La intuición es representación o imagen, entendida como algo delimitado y destacado del fondo psíquico de las sensaciones o emociones³¹, plasticidad, visualización, iluminación, delimitación de contornos. Es producción

²⁶ «La discriminazione del vero e del falso concerne sempre un'affermazione di realtà, ossia un giudizio, ma non può cadere sulla presentazione di un'immagine o sopra un mero soggetto, che non è soggetto di giudizio, mancando di qualifica o di predicato». Croce, B. (1994: 31).

²⁷ Croce, B. (1954: 14).

²⁸ «...i fatti fisici non hanno realtà, e l'arte, alla quale tanti consacrano la loro intera vita e che tutti riempie di divina gioia, è sommamente reale; sicché essa non può essere un fatto fisico, che è qualcosa d'irreale». Croce, B. (1994: 23).

²⁹ «Un'altra negazione è implicita nella definizione dell'arte come intuizione: cioè, che, se essa è intuizione, e se intuizione vale teoria nel senso originario di contemplazione, l'arte non può essere un atto utilitario; e, poiché un atto utilitario mira sempre a raggiungere un piacer e perciò ad allontanare un dolore, l'arte, considerata nella propria sua natura, non ha nulla da vedere con l'utile, e col piacere e col dolore, in quanto tali». Croce, B. (1994: 25).

³⁰ «Una terza negazione che si compie mercé la teoria dell'arte come intuizione, è che l'arte sia un atto morale; vale a dire quella forma di atto pratico che, pure congiungendosi necessariamente con l'utile e col piacere e dolore, non è immediatamente utilitaria ed edonistica e si muove in una sfera spirituale superiore. Ma l'intuizione, in quanto atto teoretico, è opposta a qualsiasi pratica». Croce, B. (1994: 27).

³¹ «Se essa s'intende come qualcosa di ritagliato e risaltante sul fondo psichico delle sensazioni, la rappresentazione è l'intuizione». Croce, B. (1965: 10).

de una imagen³² realizada por la fantasía y, por tanto, creación del espíritu y no mera reproducción de algo ya conocido. De aquí que

ogni vera intuizione o rappresentazione è, insieme, espressione³³.

Intuir es expresar y nada más que expresar³⁴. En esto estriba la mayor originalidad de la intuición crociana, en identificarla con la expresión, porque sólo hay intuición si se objetiva en una expresión, cuando se hace, se forma o se expresa algo³⁵. La vaga impresión de algo intuido inalcanzable e inexpresable por estar en las alturas de la sublimidad o en las profundidades de lo inefable no es intuición, porque no está expresado³⁶. Intuición es el poema escrito, el cuadro pintado, el templo construido, la escultura moldeada, la sinfonía compuesta.

La coherencia de Croce con su filosofía del espíritu es evidente, porque la realidad estética, como toda realidad, es pura manifestación del Espíritu, actividad espiritual creadora, cuyo modelo es el arte al cual queda reducida. La Estética es la

scienza della cognizione intuitiva o espressiva, ch'è il fatto estetico o artistico³⁷.

La intuición es contemplación, pero no de algo más o menos dado, sino contemplación que crea o expresa lo que contempla. El espectador como tal no pertenece a la vida estética a no ser que cree o exprese lo que contempla, por lo que se reduce a la figura del creador o artista. A la reducción del espectador al artista hay que añadir otra consecuencia más radical y chocante. Puesto que el concepto propio de la estética es la belleza, y la estética es expresión, sólo existe la belleza artística, desapareciendo la natural. No existe

³² «In verità, l'intuizione è produzione di un'immagine, e non già di un ammasso incoerente d'immagini, che si ottenga col rievocare antiche immagini, col lasciarle seguire l'una all'altra per un atto d'arbitrio, col combinare, per un altro simile arbitrio, un'immagine con un'altra». Croce, B. (1994: 38).

³³ Croce, B. (1965: 11).

³⁴ «Intuire è esprimere; e nient'altro (niente di più, ma niente di meno) che esprimere». Croce, B. (1965: 14).

³⁵ «Ciò che non si oggettiva in una espressione non è intuizione o rappresentazione, ma sensazione e naturalità. Lo spirito non intuisce se non facendo, formando, esprimendo». *Ibid.*

³⁶ «L'attività intuitiva tanto intuisce quanto esprime». *Ibid.*

³⁷ Croce, B. (1965: 17).

una estética de la naturaleza, ni una belleza natural. El paisaje, la flor, el ave, el rostro humano, carecen de belleza. La única que pueden poseer es la que surja de la expresión del artista.

Pero, ¿qué visualiza o expresa el artista en la intuición? ¿Cuál es su objeto, su materia o contenido? Descartada la naturaleza y la historia, esto es, algo exterior al espíritu, es en éste, en cambio, donde hay que encontrarlo, como una manifestación o creación suya y, por tanto, nada previo o preestablecido a la forma, sino un principio vital que lo anime haciéndose uno con la intuición³⁸. Descartados también los conceptos, sólo queda la voluntad, la forma práctica del espíritu, los estados de ánimo, la pasionalidad, el sentimiento, la personalidad del artista, su propia alma³⁹. La intuición se centra sobre la propia vida del artista, su alma, sus sentimientos, para objetivarlos y representarlos con la claridad y nitidez de la imagen. Lo que se busca en la obra de arte es algo más que la pureza de la intuición: la vida, el movimiento, la conmoción, el calor del artista, que es lo que nos da el criterio para distinguir la obra de arte verdadera de la falsa⁴⁰. De tal modo que la misión de la crítica consiste en determinar si en la obra de arte aparece la personalidad del artista, con sus alegrías o tristezas, entusiasmos o decepciones, un alma sarcástica o sentimental, buena o malvada. En esto radica la verdad del arte y no en su referencia a hechos reales o pensamientos, aunque sean sublimes, y ni siquiera en la riqueza y brillantez de sus imágenes⁴¹. La

³⁸ «L'intuizione è veramente artistica, è veramente intuizione, e non caotico ammasso d'immagini, solo quando ha un principio vitale che l'animi facendo tutt'uno con lei; ma qual è questo principio?». Croce, B. (1994: 42).

³⁹ «Ma fuori della logicità nelle varie forme e miscugli altro contenuto psichico non rimane se non quello che si chiama appetizione, tendenza, sentimento, volontà: fatti i quali sono sostanzialmente tutt'uno e si riportano alla forma pratica dello spirito nelle sue infinite gradazioni e nella sua dialettica (piacere e dolore). L'intuizione pura, non producendo concetti, non può rappresentare se non la volontà nelle sue manifestazioni, ossia non può rappresentare altro che stati d'animo. E gli stati d'animo sono la passionalità, il sentimento, la personalità, che si trovano in ogni arte e ne determinano il carattere lirico». Croce, B. (1954: 23).

⁴⁰ «Sembra che ciò che piace e si cerca nell'arte sia tutt'altra cosa, o, almeno, qualcosa di più che non la semplice forza e purezza intuitiva ed espressiva. Ciò che piace e si cerca nell'arte, ciò che fa balzare il cuore e rapisce d'ammirazione è la vita, il movimento, la commozione, il calore, il sentimento dell'artista: questo soltanto dà il criterio supremo per distinguere le opere di arte vera da quelle di arte falsa». Croce, B. (1954: 17).

⁴¹ «A un artista non si domanda che istruisca su fatti reali e su pensieri, o che faccia stupire per la ricchezza della sua immaginazione, ma che abbia una personalità, al fuoco della quale l'anima dell'uditore o dello spettatore si accenda. Una personalità quale che sia, essendo escluso, in questo caso, il significato strettamente morale: un'anima lieta o triste, en-

comunicación entre espectador y artista es total, porque en la obra de arte auténtica está la personalidad del creador, en ella se ofrece su alma y su vida expuestas con la claridad de la intuición. La reprobación de las estéticas coetáneas defensoras del mundo cerrado del artista es evidente, porque suponen su incomunicación con el espectador, con lo que se sitúan fuera de la actividad espiritual estética.

Las pasiones, la personalidad, la vida y el alma del artista equivalen para Benedetto Croce al sentimiento, con lo que se refiere a la forma práctica del espíritu en su totalidad, el hacerse del espíritu, la interioridad del hombre-artista. El sentimiento se identifica con la intuición, que sólo puede surgir desde él y en él⁴². Esta identificación permite, en opinión de Croce, superar el viejo debate entre romanticismo y clasicismo. Los grandes artistas y sus obras maestras, que son incuestionadas y han resistido el paso del tiempo, no son ni románticas, ni clásicas, sino ambas cosas, porque son a la vez sentimiento y representación,

un sentimento gagliardo, che si è fatto tutto rappresentazione nitidissima⁴³.

Si a la obra de arte le es indispensable tanto la intuición como el sentimiento, si le

è necessario il momento classico della perfetta rappresentazione o espressione, non le è meno necessario il momento romantico del sentimento; la poesia, e l'arte in genere, non può essere, esclusivamente, o ingenua o sentimentale, ma dev'essere tutt'insieme ingenua e sentimentale⁴⁴.

Dado que a la intuición y al sentimiento les corresponde la forma y el contenido, respectivamente, la vieja querrela sobre la superioridad de una u otra desaparece al quedar ambas unidas en aquéllas, puesto que se ha de entender

tusiastica o sfiduciata, sentimentale o sarcastica, benigna o maligna; ma un'anima. La critica d'arte sembra consistere tutta nel determinare se una personalità vi sia, nell'opera d'arte, e quale sia». Croce, B. (1954: 18).

⁴² «Ciò che dà coerenza e unità all'intuizione è il sentimento: l'intuizione è veramente tale perché rappresenta un sentimento, e solo da esso e sopra di esso può sorgere. Non l'idea, ma il sentimento è quel che conferisce all'arte l'aerea leggerezza del simbolo: un'aspirazione chiusa nel giro di una rappresentazione, ecco l'arte». Croce, B. (1994: 44).

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ Croce, B. (1954: 20).

sempre che il contenuto è formato e la forma è riempita, che il sentimento è sentimento figurato e la figura è figura sentita⁴⁵.

Aquí aparece la síntesis a priori:

l'arte è una vera sintesi a priori estetica, di sentimento e immagine nell'intuizione, della quale si può ripetere che il sentimento senza l'immagine è cieco, e l'immagine senza il sentimento è vuota⁴⁶.

Síntesis en la que la totalidad del espíritu se manifiesta como sentimiento a través de la intuición:

Il sentimento o lo stato d'animo non è un particolare contenuto, ma è l'universo tutto guardato *sub specie intuitionis*⁴⁷.

Los grados anteriores están presentes en el espíritu como el contenido al que la intuición le da forma representativa.

EL CONCEPTO PURO Y LA FILOSOFÍA

Del mismo modo que el sentimiento, actividad práctica del espíritu, forma con la intuición la síntesis a priori estética, ésta es, a su vez, la materia de la nueva síntesis a priori lógica⁴⁸. Así,

l'intuizione, nell'atto logico, è cieca senza il concetto, come questo è vuoto senza quella; ma l'intuizione pura non è cieca, perché ha la propria luce, intuitiva: il concetto contiene l'intuizione, ma l'intuizio-

⁴⁵ Croce, B. (1994: 54).

⁴⁶ Croce, B. (1994: 53).

⁴⁷ El texto sigue así: «e fuori di esso nessun altro contenuto è concepibile che non sia insieme una forma, diversa dalla forma intuitiva: non i pensieri, che sono l'universo tutto *sub specie cogitationis*; non le cose fisiche e gli enti matematici, che sono l'universo tutto *sub specie schematismi et abstractionis*; non le volontà, che sono l'universo tutto *sub specie volitionis*». Croce, B. (1994: 54).

⁴⁸ «La forma non è senza la materia, ma la nuova materia fu già forma ed ebbe perciò la sua propria materia. La sintesi a priori logica presuppone una sintesi a priori estetica, la quale, considerata nella sfera logica, non è piú sintesi ma elemento inseparabile dalla nuova sintesi, e fuori della sfera logica ha la sua propria relativa autonomia». Croce, B. (1967: 135).

ne trasfigurata, ed è sintesi non già di sé e del suo opuesto, ma di sé e del distinto da sé⁴⁹.

Ya en la primera frase de la *Logica* subraya Croce que

presupposto dell'attività logica, che è oggetto della presente trattazione, sono le rappresentazioni o intuizioni⁵⁰.

Sin actividad estética no hay pensamiento lógico, pero la inversa es falsa, como ya hemos visto al analizar la autonomía de la intuición en relación al concepto. La actividad estética precede a la lógica, en la misma medida en que la intuición precede al concepto. Pero el concepto no es representación, aunque surge de ella como algo implícito que debe explicitarse en la forma lógica del conocer⁵¹. Croce advierte que al hablar de presupuestos a la lógica, no se refiere a la filosofía,

la quale non conosce presupposti e deve pensare e dimostrare tutti i concetti che pone⁵²,

como su filosofía del Espíritu, sino a una parte, la Lógica, que se ocupa de la actividad teórica conceptual o intelectual.

El conocimiento lógico va más allá de la representación, que es de lo individual y lo múltiple, pues su objeto es lo universal⁵³. El concepto puro o verdadero es ultrarrepresentativo y omnirrepresentativo, es decir, su contenido no puede estar proporcionado por una sola representación o un grupo de representaciones, sino que debe referirse a todas y cada una a la vez⁵⁴. El concepto es universal y concreto, pues

⁴⁹ Croce, B. (1967: 136).

⁵⁰ Croce, B. (1967: 5).

⁵¹ «Il concetto, dunque, non è rappresentazione né pratico miscuglio o condensamento di rappresentazioni. Sorge dalle rappresentazioni come qualcosa che è in esse implicito e deve farsi esplicito, come esigenza o problema, di cui le rappresentazioni pongono le premesse, ma che non sono in grado di soddisfare e non possono nemmeno formulare. Il soddisfacimento è dato dalla forma non più meramente rappresentativa ma logica del conoscere; e si effettua in perpetuo, a ogni istante della vita dello spirito». Croce, B. (1967: 13).

⁵² Croce, B. (1967: 7).

⁵³ «La conoscenza logica è qualcosa di là dalla semplice rappresentazione: questa è individualità e molteplicità, quella l'universalità della individualità, l'unità della molteplicità: l'una intuizione, l'altra concetto: conoscere logicamente è conoscere l'universale o concetto». *Ibid.*

⁵⁴ Croce, B. (1967: 14).

se il concetto è universale e trascendente rispetto alla singola rappresentazione, presa nella sua astratta singolarità, è d'altra parte immanente in tutte le rappresentazioni, e perciò anche nella singola⁵⁵.

La representación es la base del conocimiento por lo que el concepto está en las representaciones mismas,

la sua trascendenza, dunque, è insieme immanenza⁵⁶.

El concepto es pensamiento de la realidad,

ed esclude que esso possa essere universale e vuoto, universale e inesistente⁵⁷.

De manera que si un concepto es inaplicable a la realidad, no es un concepto puro o verdadero,

è astrazione, non è realtà: non ha concretezza⁵⁸.

La caracterización del concepto como universal-concreto, como trascendente-inmanente, permite distinguirlo de las ficciones conceptuales o pseudo-conceptos, que son aquellos falsos conceptos que, o carecen de la universalidad o de la concreción, o no son ultrarrepresentativos o no son omnirrepresentativos. Los concretos sin universalidad los denomina Croce pseudoconceptos empíricos, y los universales sin concreción, pseudoconceptos abstractos, o para simplificar, conceptos empíricos y abstractos. Entre los primeros están gato, casa, rosa; entre los segundos, triángulo, movimiento continuo. Aquéllos son representativos, concretos, contienen algunos objetos de la realidad, pero no la contienen toda, no son ultrarrepresentativos ni universales, no definen nada verdaderamente universal. Éstos, por el contrario, alcanzan universalidad, pero con pérdida de la realidad, no son omnirrepresentativos ni concretos. Un pensamiento que no tenga por objeto nada real, como el triángulo o el movimiento continuo, no es pensamiento, y, por tanto, no es concepto puro⁵⁹.

⁵⁵ Croce, B. (1967: 27).

⁵⁶ Croce, B. (1967: 28).

⁵⁷ *Ibíd.*

⁵⁸ *Ibíd.*

⁵⁹ Croce, B. (1967: 16-18, 29-30).

Sin embargo, los pseudo-conceptos no son erróneos, pues son producto del espíritu práctico que los construye para obrar, son útiles, como las ciencias positivas y las matemáticas, que forman, respectivamente, los conceptos empíricos y los abstractos. No tienen la realidad del pensamiento, porque no son pensamiento, sino la realidad de la voluntad, como forma práctica del espíritu, que provee a la conservación de los conocimientos adquiridos por medio de nombres, pseudo-conceptos, que permiten recordar y referirse a multitud de representaciones⁶⁰.

La estricta universalidad del concepto puro exige la unidad de un solo universal, que es la realidad entera, pero la unidad exige, a su vez, la distinción,

unità senza distinzione è altrettanto repugnante al pensiero, quanto distinzione senza unità⁶¹,

porque en la realidad hay multitud de aspectos que son designados por conceptos distintos, aunque lógicamente sean el mismo acto⁶².

La identidad del concepto consigo mismo da lugar a una peculiar concepción del juicio definitorio o definición, que para Croce es la expresión o efectualidad del propio concepto, porque los dos términos de dicho juicio son universales y, por tanto, indiferenciados. La cópula no lo es verdaderamente porque se limita a expresar lo que se piensa, lo cual existe en cuanto se piensa, por lo que la esencia del concepto envuelve en sí la existencia, de manera que incluso llega a afirmar que si el concepto de Dios es concebible, Dios existe⁶³.

⁶⁰ Croce, B. (1967: 22-23).

⁶¹ Croce, B. (1967: 47).

⁶² «La molteplicità dei concetti non si può riferire se non alla varietà degli oggetti che in quella forma vengono pensati. Il concetto di bontà non è quello di bellezza, ossia l'uno e l'altro sono logicamente uno stesso atto, ma l'aspetto della realtà, che il primo direttamente designa, non è quell'aspetto designato dal secondo». Croce, B. (1967: 46).

⁶³ «L'è', nel caso della definizione, non esprime altro se non l'atto stesso del pensiero che pensa, perché quel che si pensa è, in quanto si pensa: se non fosse, non si penserebbe, e, se non si pensasse, non sarebbe. Il concetto dà l'essenza delle cose, e, nel concetto, l'essenza involge l'esistenza... se il concetto di Dio è concepibile, Dio è. Al concetto, che è il perfettissimo, non può mancare la perfezione dell'essenza senza che esso manchi a sé medesimo». Croce, B. (1967: 71).

LA PERCEPCIÓN Y LA HISTORIA

Pero el concepto no existe como mero concepto, porque surge, vive de la intuición⁶⁴ y a ella vuelve. Hay que pensar, en efecto, pero también mirar,

ossia pensare guardando e guardare pensando: conoscere è conoscere la realtà, e la conoscenza della realtà sono le rappresentazioni penetrate dal pensiero⁶⁵.

Sólo se piensa el concepto cuando se expresa mediante la representación⁶⁶, puesto que, igual que sucede con la intuición, un concepto que no pueda ser expresado no es concepto. Pero la representación inicial ha quedado transformada

da indiscriminate discriminate, da fantastiche logiche,

de ser una representación simplemente contemplada a ser pensada, o, lo que es equivalente, a ser juzgada⁶⁷. Este descenso del universal hacia lo individual lleva al último y más perfecto de los actos cognoscitivos, el juicio individual o percepción, que se adecúa plenamente a la realidad, por lo que con él se alcanza el cumplimiento del conocimiento⁶⁸.

En la definición o juicio definitorio no hay distinción entre sujeto y predicado pues ambos son universales, mientras que en el juicio individual se distinguen porque el sujeto es una representación y el predicado un concepto⁶⁹. Percibir significa aprehender una cosa como poseedora de tal o cual cualidad, y por tanto, pensarla y juzgarla⁷⁰, no simplemente intuirlo como en el arte. Si al artista le resulta indiferente que lo intuido exista o no, la percepción tiene como objeto lo existente, porque no se puede juzgar lo que no existe⁷¹. El juicio afirma siempre la existencia, en la definición porque la

⁶⁴ Croce, B. (1967: 67).

⁶⁵ Croce, B. (1967: 94).

⁶⁶ «Il concetto è senza dubbio pensato solo in quanto si concreta in una forma espressiva e si fa per questo rispetto rappresentazione». Croce, B. (1967: 91).

⁶⁷ Croce, B. (1967: 92).

⁶⁸ «Oltre il giudizio individuale o percezione non vi ha altro atto conoscitivo da conoscere. In esso, ultimo e perfettissimo degli atti conoscitivi, il giro della conoscenza si chiude». Croce, B. (1967: 96).

⁶⁹ Croce, B. (1967: 93).

⁷⁰ Croce, B. (1967: 95).

⁷¹ Croce, B. (1967: 101).

esencia coincide con la existencia, en la percepción porque el sujeto representativo es pensado como existente, aunque la esencia no coincida con la existencia⁷². Un objeto intuido puede no existir, en cuyo caso sólo es representación, pero no es pensado. Al pensarlo se añade a su esencia representada la existencia, porque el pensamiento siempre es de lo existente. Por eso, para Croce, la existencia es predicado, porque es algo que se afirma o niega, y no una posición del objeto⁷³.

El concepto puro se identifica con la Filosofía y la percepción con la Historia. Pensar un concepto puro significa pensarlo en sus relaciones de unidad y distinción con todos los demás, esto es, en un sistema filosófico, pensar el Concepto⁷⁴. En cambio, la historia no se construye sólo con el raciocinio, sino que requiere la visión del hecho acaecido, que es la única fuente histórica⁷⁵. Lo cual significa que al sujeto intuido se le predica la existencia, que es lo acaecido, es decir, convierte la intuición pura en juicio individual, la representación simple en pensamiento lógico, el arte en historia⁷⁶. El juicio individual sintetiza la representación y el concepto, o lo que es lo mismo, representando existencializa y juzga. En esto consiste la historia, y fuera del juicio individual no hay historia⁷⁷.

La vocación existencial de la percepción hace de la historia la cumbre del pensamiento teórico, porque con ella se alcanza la verdad, que es el conocimiento de la realidad, y la realidad es historia⁷⁸. La meta del esfuerzo teórico de Croce concluye, en clara y explícita referencia a Giambattista Vico, con la dignificación científica de la historia a causa de su elevación al nivel lógico.

⁷² «Si è mossa alla pari la questione dell'esistenza innanzi a un giudizio definitivo come: "l'Idea è", e innanzi a un giudizio individuale, come: "Pietro è". Ma, nel primo caso, come già sappiamo, l'esistenza coincide con l'essenza, e quel giudizio dice soltanto che l'idea si pensa e perciò è; laddove il secondo non dice soltanto che Pietro è rappresentabile e perciò è, ma che esso esiste: Pietro potrebbe essere rappresentabile e non esistere». Croce, B. (1967: 100).

⁷³ El sujeto «fuori del giudizio, non è pensabile ma solamente rappresentabile, e perciò è privo di esenzialità, predicato che esso acquista nell'atto stesso del giudizio». Croce, B. (1967: 105).

⁷⁴ Croce, B. (1967: 161).

⁷⁵ Croce, B. (1967: 167).

⁷⁶ Croce, B. (1967: 170).

⁷⁷ Croce, B. (1967: 178).

⁷⁸ Croce, B. (1967: 183).

REFERENCIAS BIBLIOGRÁFICAS

- Croce, B. (1965): *Estetica*, Bari, Laterza, 11.ª ed.
— (1967): *Logica*, Bari, Laterza.
— (1963): *Filosofía della pratica*, Bari, Laterza, 8.ª ed.
— (1994): *Breviario di estetica*, Milano, Adelphi Edizioni, 3.ª ed.
— (1954): *L'intuizione pura e il carattere lirico dell'arte*, en *Problemi di estetica*, Bari, Laterza.